

PROSA
“LA GATTA”
INTRECCIO
DI ANIME
BUGIARDE

A 60 anni dal battesimo teatrale newyorkese cui seguì il film con Paul Newman ed Elizabeth Taylor era opportuno, oggi, che il mélo de *La gatta sul tetto che scotta* di Tennessee Williams - la crisi di un matrimonio dove il giovane marito è sprofondato nell'etilismo e nell'impotenza dopo la morte di un amico innamorato di lui - si traducesse in freddezza quasi metafisica, in geometrie d'ambiente e in dramma nevrotico più che omosessuale. Magari anche con potenziamento del conflitto tra figlio debilitato e padre misogino. Tutto questo si percepisce

in una regia di Arturo Cirillo di segno contemporaneo, estranea a modernariato o riscrittura. La scena di Dario Gessati è un interno alla Edward Hopper con prevalenza di verdi e rossi, e una parete s'apre su fitti cespugli anziché su piantagioni del Mississippi. S'è scelto per la coppia un tono flemmatico e irremovibile. Vittoria Puccini (attesa, forse con perplessità, al suo debutto in prosa) tutto sommato coi suoi toni forti, con determinazione a senso unico, non sfigura nella parte di Margaret, la moglie "bianca" che non s'arrende. Dall'assai più rodato

Vinicio Marchioni viene fuori un costante, encomiabile controllo di fisionomia, voce e posture d'un coniuge ingessato in una gamba e in un'esistenza entrambe urtate, dentro e fuori. Va aggiunto che in quest'edizione prodotta da Gli Ipocriti e dal Teatro della Pergola l'istinto di Cirillo a dare una fisionomia dei nostri giorni ai personaggi ha centrato benissimo il senso, l'autorevolezza problematica del genitore rampante e maschilista del marito sotto accusa, e il Papà di Paolo Musio, coi suoi scontri, i suoi manifesti indomiti, le sue nascoste debolezze, è encomiabile. Più che l'avidità alimentata da un asse ereditario che fa gola al fratello avvocato (con moglie), qui si direbbe che è la tanto nominata *ipocrisia* familiare a stagliarsi come nodo drammatico, quasi tragico. Sì, certo, quell'amicizia tutta maschile lascia idee sospese, ma la morbosità non funziona più. Lavorano con lucidità Franca Penone, Francesco Petruzzelli, Clio Cipolletta.

(rodolfo di giammarco)

